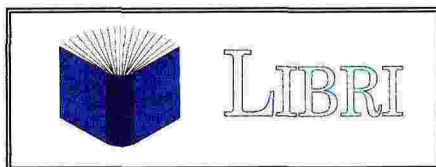


Accadde a Natale. Il 28 luglio 1914 l'Austria-Ungheria aveva dichiarato guerra alla Serbia, dall'inizio di agosto si combatteva anche sul fronte occidentale, dal 5 al 12 settembre c'era stata quella prima Battaglia della Marna dopo la quale i soldati si erano seppelliti nelle trincee. Ma il 24 dicembre, proprio dalle trincee, molti di quei soldati, inglesi e tedeschi, cominciarono a uscire, abbassando i fucili e attraversando disarmati la "terra di nessuno" per andare a stringere le mani al nemico. E non solo, ma anche a cantare e suonare inni natalizi, a scambiarsi regali, a condividere cibo e bevande e tabacco, a radersi a vicenda barba e capelli, a mostrarsi le foto dei famigliari, ad assistere insieme a funzioni religiose, a darsi una mano nel pietoso compito di seppellire i morti. Forse perfino a trasformare la sfida militare in una incruenta sfida calcistica. Si trattava di uomini che erano stati addestrati al massacro, indottrinati fino ad arrivare a credere che gli uomini ai quali stavano sparando fossero



Aa. Vv.
LA TREGUA DI NATALE
Lindau, 186 pp., 14 euro

poco più che carogne. Ma la cultura comune fatta di festività natalizie, canti, inni e gioco li portò a condividere quell'incredibile Natale. Alan Cleaver, vicedirettore del giornale di una cittadina inglese, il Whitehaven News, da almeno un quarto di secolo sta lavorando per raccogliere lettere di soldati e ritagli di giornali che testimoniano di quell'evento, e dei quali questo libro offre una prima ampia versione in italiano, per la cura con la traduzione di Alberto Del Bono. "Progetto Plum Pudding" è stato chiamato, dal dol-

ce di Natale che i soldati britannici offrirono al nemico. Alcuni ufficiali ordinarono agli uomini di non sparare a meno che il nemico non tentasse una sortita, ma in generale i comandi non gradirono troppo l'inedita esplosione di pacifismo che in alcune zone si protrasse per giorni e anche per settimane, e i comandi ebbero cura che la cosa non si ripetesse più. In compenso, a cent'anni di distanza, oggi sono proprio i governi dei paesi ex belligeranti che si preparano a celebrare quegli eventi come una prima e pionieristica manifestazione di spirito europeista. Emerse infatti in quello straordinario Natale che i soldati l'un contro l'altro armati condividevano una cultura comune, in gran parte basata sulle radici cristiane del continente. Entrambe le parti celebravano le festività natalizie, cantavano le stesse canzoni e gli stessi inni. Inoltre i soldati di entrambe le parti avevano frequentato il paese del nemico, in tempo di pace, e condividevano esperienze e luoghi di cui poter parlare.

